RICERCA

→ **Il nuovo statuto** del Consiglio votato dal CdA viene reso pubblico oggi

→ **Bocciato** il direttore di nomina ministeriale. Ma restano ipoteche gravi

Cnr salvo a metà La Gelmini non riesce a commissariarlo

L'ingresso del palazzo del Cnr

La battaglia contro il pacchetto Gelmini ha avuto effetto: al Cnr bocciata la figura del direttore-commissario. Restano vincoli pesanti all'autonomia. Oggi verrà reso pubblico il nuovo statuto.

PIETRO GRECO
giornalista e saggista
scienza@unita.it

La sensazione è quella di scampato pericolo. Il nostro massimo Ente pubblico di ricerca, il Cnr, fondato da Vito Volterra nel 1923, non sarà commissariato e gestito da un burocrate scelto dal Ministro. Ma lo Statuto del Consiglio Nazionale delle Ricerche votato dal Consiglio di Amministrazione che sarà reso pubblico oggi è piuttosto deludente, non esalta l'autonomia dell'Ente e avrà difficoltà a rilanciare la ricerca.

Tutto è iniziato con l'ennesimo decreto del Ministro, Mariastella Gelmini, di riordino degli Enti pubblici di ricerca. Nel corso di una prassi piuttosto macchinosa, ha cercato di imporre per il Cnr uno Statuto in cui, tra l'altro, era prevista la presenza, accanto al Presidente scelto su indicazione della comunità dei ricercatori e di chiara fama scientifica (oggi è un fisico di assoluto valore, Luciano Maiani), di un Direttore Generale senza qualifiche scientifiche scelto dal Ministro. In pratica, un commissario politico.

Inoltre lo Statuto ideale voluto da Mariastella Gelmini, in accordo con membri del CdA di nomina governativa, prevedeva un Consiglio di Amministrazione in cui 3 membri su 5 sono nominati dal Ministro e non prevede un rappresentante dei ricercatori interni. Il che significa, anche a prescindere dalla presenza del Direttore Generale, la completa vanificazione del principio di autonomia dell'Ente pubblico di Ricerca.

Infine le indicazioni del Ministro prevedevano un limite massimo di 10 anni per il lavoro a tempo determinato (il che significa che dopo 10 anni un ricercatore che non ha un contratto di lavoro a tempo indeterminato va a casa) e un limite massimo del 75% delle spese di personale rispetto ai fondi di finanziamento ordinario, il cui ammontare è deciso di anno in anno dal governo.

PRECARI FUORI

L'insieme del pacchetto, privo di indirizzi strategici di ricerca, costituisce non un allargamento, ma un clamoroso restringimento dell'autonomia . Il Cnr – come rileva Rino Falcone dell'Osservatorio sulla Ricerca – è un ente che gode di alto prestigio internazionale e capace di accedere a risorse esterne. Contro il suo virtuale commissariamento politico si sono mobilitati i ricercatori, con numerose proteste pubbliche; 114 direttori di Dipartimenti e di Istituti; i sindacati; il Consiglio Scientifico Generale dell'Ente e alcuni membri dello stesso CdA. Il presidente onorario dell'Accademia dei Lincei ed ex ministro, il fisico Giorgio Salvini, ha inviato un accorato appello al Presidente della Repubblica.

La pressione ha prodotto nei giorni scorsi degli effetti, ancorché parziali. Il CdA ha votato uno Statuto che non prevede la figura del Direttore Generale. Ma non modifica in maniera sostanziale gli altri punti critici. I precari con 10 anni di lavoro andranno a casa. Non potrà essere superata la soglia del 75% per spese di personale di un fondo la cui consistenza sarà decisa dal governo. I ricercatori interni non avranno certezza di essere rappresentati nel CdA. L'Ente non godrà dell'autonomia necessaria per svolgere ricerca di qualità. Insomma, la controriforma Gelmini è stata bloccata. Ma solo a metà.❖

Gruppi sanguigni quei fortunati del tipo «O», meno a rischio infarto

Lo stesso gene che porta le persone ad avere il gruppo sanguigno 0 protegge anche dagli attacchi di cuore: è quanto emerge da uno studio pubblicato sulla rivista *The Lancet*.

6.000 VERSUS 7.400

La scoperta è stata effettuata da un gruppo di ricercatori americani dell' Istituto Cardiovascolare della Pennsylvania University (Usa) che hanno messo a confronto il patrimonio genetico di 6.000 persone che avevano subito un attacco di cuore con quello di 7.400 persone sofferenti di una malattia coronarica, ma che non avevano mai avuto un attacco cardiaco.

E hanno così rilevato che un gene che determina il gruppo sanguigno 0 offre una certa protezione anche contro gli attacchi di cuore.

I ricercatori hanno descritto la scoperta come «degna di nota, dati i decenni di lavoro in cui sono state suggerite le relazioni tra i gruppi sanguigni A, B, e 0 con le trombosi e le malattie coronariche».

C.P.

Neanderthal non si estinse perché poco longevo

La scomparsa dell'uomo di Neanderthal non fu dovuta alla sua breve aspettativa di vita, che era invece pari a quella del primo uomo moderno. È la tesi di Erik Trinkaus, antropologo dell'Università di Washington, che ha esaminato i reperti fossili di entrambe le specie che hanno convissuto in diverse regioni della Terra per circa 150.000 mila anni.

40 ANNI E PIÙ

Secondo i calcoli di Trinkaus, il rapporto tra gli esseri di 20-40 anni e gli adulti con più di 40 anni di vita era identico tra Neanderthal e uomo moderno. Per cui, conclude l'antropologo nello studio apparso su *Proceedings of the National Academy of Sciences*, la minore longevità del Neanderthal non può essere indicata come causa dell'estinzione della sua specie.

C.P.